

S

F

A cura di
Massimo Baldacci
Loretta De Franceschi
Maria Elisa Micheli

Leggere nel Novecento Leggere il Novecento

S C I E N Z E
D E L L A
FORMAZIONE

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Massimo Baldacci
Loretta De Franceschi
Maria Elisa Micheli

Leggere nel Novecento Leggere il Novecento

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate
4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa dei curatori	pag. 7
Parte prima La lettura a scuola	
1. Didattica e lettura di <i>Berta Martini</i>	» 15
2. Preliminari per un discorso sulla valutazione della lettura di <i>Pietro Lucisano e Giusi Castellana</i>	» 27
3. Lettura e letteratura per l'infanzia di <i>Emma Beseghi</i>	» 48
Parte seconda Letture e lettori nel contesto sociale	
1. Lettura: la nuova frontiera della storia delle biblioteche di <i>Alberto Petrucciani</i>	» 63
2. Lettori e lettura nei <i>Quaderni</i> gramsciani di <i>Giovanni Di Domenico</i>	» 73
3. Bussole per la lettura: opere vietate, consigliate e guide bibliografiche nei primi decenni del Novecento di <i>Loretta De Franceschi</i>	» 88

- 4. La lettura dei fumetti nella Sinistra italiana degli anni Cinquanta**
di *Stefano Pivato* pag. 105
- 5. Dal puzzle alla rete: verso un modello di analisi della lettura**
di *Maurizio Vivarelli* » 113

Parte terza
Lecture archeologiche

- 1. Leggere le immagini: riflessioni sulla Iliupèrsis di Polignoto**
di *Lucia Faedo* » 129
- 2. Villa Adriana nel Novecento: l'archeologia e la cultura (architettura, letteratura, cinema, teatro)**
di *Fabrizio Slavazzi* » 146
- 3. Lysicrates in the sky**
di *Emanuele Papi* » 156

2. Villa Adriana nel Novecento: l'archeologia e la cultura (architettura, letteratura, cinema, teatro)

di *Fabrizio Slavazzi*

La Villa Adriana di Tivoli, grandioso monumento di età romana, nel corso del XX secolo ha un doppio ruolo di grande rilievo, sia in campo archeologico, sia in ambito culturale.

La residenza fu costruita dall'imperatore Adriano fra il 118 e il 138 d.C. Per secoli, a partire dalla sua riscoperta nel XV secolo, il gigantesco complesso ha attratto cercatori di antichità, sculture, marmi, materiali preziosi; inoltre è stato la meta di numerosi visitatori, *grand touristes*, curiosi e artisti (architetti, pittori e scultori), che hanno lasciato descrizioni e ricordi, e talvolta il loro nome sulle pareti della villa, come antichi "graffitari".

La condizione di rovina grandiosa, distribuita su un'area smisurata, immersa nel verde, cresciuto spontaneamente oppure piantato, come le centinaia di ulivi e i cipressi monumentali (*Fig. 1*), ha caratterizzato per secoli il panorama dell'area ai piedi di Tivoli e delle montagne retrostanti. Lo stato di conoscenza del monumento in questa fase della sua storia è testimoniato dalla imponente pianta di Giovanni Battista Piranesi, realizzata grazie a anni di sopralluoghi e pubblicata postuma nel 1781 dal figlio Francesco¹.

La storia archeologica moderna della villa inizia nel 1870, poche settimane dopo l'annessione di Roma al giovane stato unitario, quando fu compiuto per il Demanio l'acquisto dei terreni della famiglia Braschi, fino ad allora proprietaria di gran parte dell'area edificata della antica residenza imperiale. Iniziò subito un'opera di restauri e, in seguito, di esplorazione scientifica delle strutture del complesso, prima sotto la direzione di Pietro Rosa, poi di Rodolfo Lanciani².

1. Piranesi G.B., Piranesi F. (1781), *Pianta delle fabbriche esistenti nella Villa Adriana*. Per il lavoro piranesiano nella villa cfr. Lavagne H. (1983), *Piranèse archéologue à la Villa d'Hadrien*, in *Piranesi e la cultura antiquaria. Gli antecedenti e il contesto*, atti del convegno, Multigrafica, Roma, pp. 259-279; Lolli Ghetti M. (1988), *Giambattista Piranesi a Villa Adriana*, in *Villa Adriana*, Autostrada Gruppo IRI-Italstat, Roma, pp. 183-219; Pinto J. (1993), "Giovanni Battista Piranesi's plan of Hadrian's Villa", in *The Princeton University Library Chronicle*, 55, 1, pp. 63-84.

2. Sui restauri si vedano gli importanti lavori di Gizzi S. (1999), "Per una rilettura della storia dei restauri di Villa Adriana dal 1841 al 1990", in *Bollettino d'Arte*, s. 4, 109-110, pp. 1-76; *Gli*



Fig. 1 – Villa Adriana, il settecentesco viale dei cipressi (foto autore)

Fra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo si collocano due importanti lavori sulla villa tiburtina: il primo studio scientifico in senso moderno sul complesso imperiale fu pubblicato nel 1895 da Hermann Winnefeld³, mentre nel 1904 comparve *La villa imperiale de Tibur* di Pierre Gusman – non un archeologo ma un pittore e incisore –, un lussuoso volume riccamente illustrato (Fig. 2), che offriva un'immagine della residenza ampiamente documentata e piacevolmente descritta, in qualche modo di valore scientifico, ma ancora molto romantica, nel solco dell'opera di Agostino Penna⁴. Il volume dell'archeologo tedesco, destinato agli specialisti, apre la strada alle indagini scientifiche novecentesche; l'opera dell'artista francese, pensata per ricchi amatori, chiude un'epoca.

ultimi dieci anni di restauri a Villa Adriana (2000), in *Adriano. Architettura e progetto*, catalogo della mostra (Tivoli 2000-2001), Mondadori, Milano, pp. 157-173. Per l'acquisizione dei terreni Braschi, il 15 dicembre 1870, cfr. Gizzi S. (1999), "Per una rilettura", cit., pp. 9-10.

3. Winnefeld H. (1895), *Die Villa des Hadrian bei Tivoli*, Reimar, Berlin.

4. Gusman P. (1904), *La Villa impériale de Tibur; Villa Hadriana*, A. Fontemoing, Paris. L'opera ha un ricchissimo apparato illustrativo, realizzato interamente dall'autore. L'opera di Penna A. (1833-1836) è il *Viaggio pittorico della Villa Adriana, composto di vedute disegnate dal vero ed incise da Agostino Penna, con una breve descrizione di ciascun monumento*, I-IV, nella Tipografia di Pietro Aureli, Roma.

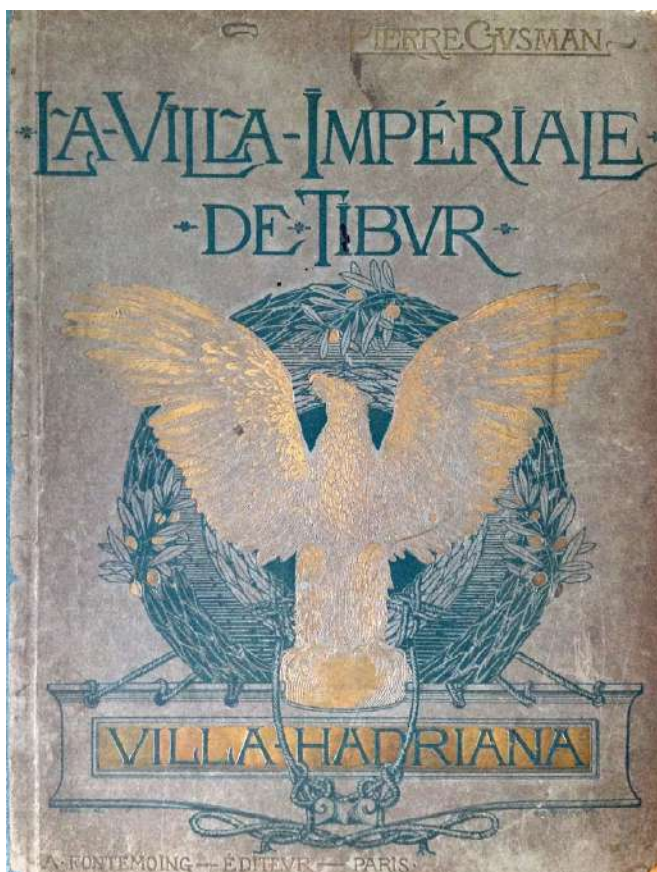


Fig. 2 – Pierre Gusman, «La villa impériale de Tibur» (1904), copertina

Pochi anni dopo venne compiuta la *Pianta della Scuola degli Ingegneri*, pubblicata nelle “Notizie degli Scavi” del 1906, che aggiornava la pianta della villa di Piranesi e costituì la base per gli interventi archeologici (scavi, studi, restauri) per molti decenni successivi⁵.

Fra gli scavi di rilievo effettuati nella prima metà del secolo⁶ occorre ricor-

5. Reina V., Barbieri U. (1906), “Rilievo planimetrico ed altimetrico della Villa Adriana eseguito dalla Scuola per gli Ingegneri”, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 8, pp. 315-317. Sul ruolo delle piante nello studio della villa: Sgalambro S. (2010), *Le piante di Villa Adriana: un contributo essenziale alla definizione dell'identità della villa*, in Sapelli Ragni M. (a cura di) (2010), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, catalogo della mostra (Tivoli 2010), Electa, Milano, pp. 10-18.

6. Sulla storia degli scavi del complesso, cfr. Paribeni A. (1994), *Cenni topografici e storia degli scavi*, in Guidobaldi F. (a cura di) (1994), *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, pp. 3-43.

dare i lavori condotti negli anni Venti da Roberto Paribeni, di grande impegno e con rilevanti risultati, che riportarono alla luce l'Edificio con Tre Esedre (Fig. 3), le Terme con Heliocaminus e indagarono la rete di gallerie sotterranee, aprendo la strada agli studi sul funzionamento del gigantesco complesso architettonico⁷.



Fig. 3 – Villa Adriana, Edificio con Tre Esedre (foto autore)

Nel giugno 1944 la villa subì vari danni per i bombardamenti e i cannoneggiamenti che devastarono Tivoli, a cui si dovette rimediare con interventi d'urgenza negli anni successivi⁸. Dopo la fine del conflitto mondiale un nuovo im-

7. Paribeni R. (1922), "Tivoli (Villa Adriana). Lavori di esplorazione e di riassetto", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma, pp. 234-248; Id. (1927), "Tivoli (Villa Adriana). Testa di figura muliebree d'arte severa", *ivi*, pp. 373-374; Id. (1932), "Tivoli. Rinvenimenti di sculture a Villa Adriana", *ivi*, pp. 120-125.

8. Bergamo M. (2014), *Bombe sulle rovine: Villa Adriana 1943-1944*, in Bergamo M. e Iorio A. (a cura di) (2014), *Strategie della memoria. Architettura e paesaggi di guerra*, Aracne, Roma, pp. 54-63; Ottati A. (2018), "Memorie di un bombardamento. Le tracce della II guerra mondiale sulle memorie millenarie di Tivoli", in *Romula*, 17, pp. 187-211, in part. 204-207.

pulso venne da importanti lavori di scavo su larga scala. Nel 1950, grazie a un consistente finanziamento della Società Pirelli, cominciarono le indagini nel Canopo, dirette da Salvatore Aurigemma. Dall'anno successivo venne aperto in quell'area un grande cantiere-scuola, nell'ambito della campagna nazionale di lavori archeologici finanziata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per stimolare la ripresa economica e offrire lavoro ai disoccupati⁹, grazie alla quale furono riportate alla luce molte aree archeologiche e, fra le residenze imperiali, anche la villa di Traiano a Arcinazzo. I lavori nel Canopo portarono al recupero di un complesso importantissimo, l'unico della villa che abbia conservato, ancora in sito, le sculture nel loro contesto architettonico originario, a fronte delle centinaia di opere rinvenute nella residenza nel corso dei secoli passati, di cui non è quasi mai noto l'edificio di provenienza. I risultati vennero presentati quasi in corso d'opera nel "Bollettino d'Arte", organo ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione¹⁰. Con le stesse modalità si indagarono Piazza d'Oro, il Teatro Marittimo e altri grandi edifici, ma in questi casi i risultati delle indagini non furono resi noti attraverso pubblicazioni scientifiche. D'altra parte, vi furono importanti lavori di restauro e ricostruzione tramite anastilosi dei complessi monumentali che ancora oggi caratterizzano maggiormente il paesaggio della villa, lo stesso Canopo e il Teatro Marittimo, di cui furono ripristinati i bacini d'acqua; l'Edificio con Pilastrini Dorici, che fa parte della residenza principale dell'imperatore; il Tempio della Afrodite Cnidia¹¹.

Anche in seguito a queste importanti indagini, nella seconda metà del secolo apparvero alcuni studi fondamentali su singoli edifici che appartengono alla residenza, condotti soprattutto da archeologi tedeschi¹²; inoltre, lavori sui mosaici e sui pavimenti marmorei, sulle sculture e su altre categorie di opere rinvenute nella villa¹³. Altri studi hanno riguardato le fasi di costruzione; i sistemi idrici e la gestione delle acque, che giocano un ruolo fondamentale non solo

9. *Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. I cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia* (1959), Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Roma.

10. Aurigemma S. (1954), "Lavori nel Canopo di Villa Adriana", in *Bollettino d'Arte* 39, pp. 327-341; Id. (1955), "Lavori nel Canopo di Villa Adriana II", *ivi*, 40, pp. 64-78; Id. (1956), "Lavori nel Canopo di Villa Adriana III", *ivi*, 41, pp. 57-71. Cfr. anche Id. (1961), *Villa Adriana*, Roma.

11. Sui tali restauri cfr. Gizzi S. (1999), "Per una rilettura", *cit.*

12. Rakob F.L. (1967), *Die Piazza d'Oro in der Villa Hadriana bei Tivoli*, Dissertation, Mikrokopie GmbH, [s.l.]; Hoffmann A. (1980), *Das Gartenstadion in der Villa Hadriana*, Philipp von Zabern, Mainz am Rhein; Ueblacker M. (1985), *Das Teatro Marittimo in der Villa Hadriana*, Philipp von Zabern, Mainz am Rhein.

13. Ad esempio, sui pavimenti: De Franceschini M. (1991), *Villa Adriana. Mosaici, pavimenti, edifici*, Roma; Guidobaldi F. (a cura di) (1994), *Mosaici antichi in Italia. Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma; Vincenti V. (2017), *Mosaici antichi in Italia. Regione IV. Pavimenti musivi e cementizi di Villa Adriana*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma. Sulle sculture: Raeder J. (1983), *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, P. Lang, Frankfurt am Main - Bern.

sul funzionamento, ma anche nell'architettura della villa; le coperture, in particolare le spettacolari e ardite cupole; i giardini, che coprivano ampie superfici all'interno della residenza¹⁴. I due importanti volumi dedicati al complesso da William MacDonald e John Pinto e da Eugenia Salza Prina Ricotti offrono una ampia sintesi sulle architetture e sulla organizzazione generale del complesso imperiale – il primo indagandone anche l'influenza sulla architettura moderna – e anticipano la stagione dei nuovi scavi e delle scoperte che si apre con il nuovo secolo¹⁵.

Accanto agli scavi e alle ricerche archeologiche, che hanno molto arricchito le conoscenze sulla villa, sulla sua architettura e sulla sua decorazione, nel corso del Novecento la residenza adrianea ha avuto un ruolo di rilievo in altri settori della cultura e dell'arte, generato dalla ricchezza e dall'originalità del suo progetto, dallo stato delle rovine, dal fascino esercitato dal suo costruttore. Qualche anno fa, in un convegno tenutosi a Milano – *Scene di Roma antica. L'antichità interpretata dalle arti contemporanee. 2. Villa Adriana come palcoscenico*, svoltosi nel 2007 presso l'Università degli Studi¹⁶ – erano emersi risultati interessanti rispetto a una prima ricerca in questo senso, in particolare nel teatro, nella produzione per il cinema e la televisione, nelle arti figurative¹⁷. Alcuni spunti vecchi e nuovi possono qui essere sintetizzati, per cercare di offrire un'idea della presenza ampia e variegata che la villa ha avuto nella cultura del Novecento.

14. Cfr., ad esempio: Hansen E. (1960), “La Piazza d'Oro e la sua cupola”, in *Analecta Romana Instituti Danici*, 1, Supplementum; Salza Prina Ricotti E. (1989-1990), “Il sistema di irrigazione della Piazza d'Oro”, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti*, s. 3, 62, pp. 121-150; Jashemski W., Salza Prina Ricotti E. (1992), “Preliminary excavations in the gardens of Hadrian's Villa: the Canopus area and the Piazza d'Oro”, in *American Journal of Archaeology*, 96, pp. 579-597; Salza Prina Ricotti E. (1998), *Adriano: architettura del verde e dell'acqua*, in Cima M., La Rocca E. (a cura di), *Horti romani*, atti del convegno (Roma 1995), L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 363-399; Manderscheid H. (2000), “Überlegungen zur Wasserarchitektur und ihrer Funktion in der Villa Adriana”, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung*, 107, pp. 109-140; Manderscheid H. (2010), *Sub nomine Caesaris quinariae... La gestione idrica e l'architettura dell'acqua a Villa Adriana*, in *Villa Adriana. Una storia mai finita*, cit., pp. 26-33.

15. MacDonald W.L., Pinto J.A. (1995), *Hadrian's Villa and its legacy*, Yale University Press, Yale (trad. it.: *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Electa, Milano, 1997); Salza Prina Ricotti E. (2001), *Villa Adriana. Il sogno di un imperatore*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

16. Gli atti sono stati pubblicati in *Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Milano* (2010), 7, pp. 150-239, disponibile su: riviste.unimi.it/index.php/lanx. Sul progetto cfr. De Berti R., Galletti E., Slavazzi F. (2010), “Scene di Roma antica. Evoluzione di un progetto”, ivi, pp. 150-152; Slavazzi F. (2009), *Scene di Roma antica: da Fellini a Villa Adriana*, in Iaccio P., Menichetti M. (a cura di) (2009), *L'antico al cinema*, atti del convegno (Salerno 2008), Liguori, Napoli, pp. 135-150.

17. Per i temi precedenti, cfr. oltre. Per le arti figurative si era esaminato il ruolo avuto dall'antico complesso imperiale nell'arte di Anne e Patrick Poirier, presenti al convegno: Marccone G.L. (2010), “Introduzione all'arte di Anne e Patrick Poirier. Idee e opere da Villa Medici a Villa Adriana”, in *Lanx*, cit., 7, pp. 217-239.

In campo architettonico, il complesso tiburtino ha rivestito per secoli un ruolo molto significativo: già a partire dal Cinquecento le forme e le rovine, studiate e rilevate, erano state fonte importante di ispirazione per numerosi architetti, fra gli altri Francesco di Giorgio Martini, Andrea Palladio, Pirro Ligorio, Francesco Borromini, Carlo Rainaldi, Giacomo Quarenghi, Robert Adam e naturalmente lo stesso Piranesi¹⁸.

Nel secolo scorso tre grandi architetti hanno trovato ispirazione nella residenza adrianea, nei singoli edifici come anche nella sua struttura complessiva¹⁹. Le Corbusier visita la villa in gioventù, nell'ottobre 1911, e, come è testimoniato da uno dei suoi *Carnets*, realizza numerosi disegni di vedute e di particolari architettonici del Teatro Marittimo, del Pecile, delle Grandi e delle Piccole Terme, rimanendo affascinato dalle soluzioni di illuminazione dell'edificio del Serapeo (*Fig. 4*), che applicherà in seguito nella sua opera²⁰.



Fig. 4 – Villa Adriana, Serapeo (foto autore)

18. In generale, MacDonald W.L., Pinto J.A. (1995), *Hadrian's Villa*, cit., pp. 208-285.

19. Ivi, pp. 320-325.

20. Gentili Tedeschi E., Denti G. (1999), *Le Corbusier a Villa Adriana. Un atlante*, Alinea, Firenze (vi sono pubblicati i disegni, messi a confronto con i resti antichi, e si propone la ricostruzione dell'itinerario della visita entro la villa).

Frank Lloyd Wright si ispira alla pianta della vasta residenza imperiale per il grandioso progetto del Florida Southern College di Lakeland (Florida), realizzato a partire dal 1938 come un complesso distribuito nello spazio e come una collezione di edifici pensati come opere d'arte, proprio come le architetture della villa tiburtina. Anche Louis I. Kahn si ispira alla residenza imperiale e, fra l'altro, ne riprende la struttura modulare degli *Hospitalia* nel Salk Institute of Biological Studies a La Jolla, in California, del 1959²¹.

Per il teatro il riferimento principale va alla messa in scena delle *Memorie di Adriano*, tratta dal romanzo di Marguerite Yourcenar, con la regia di Maurizio Scaparro e Giorgio Albertazzi protagonista, la cui prima ha avuto luogo nella Villa il 31 luglio 1989²². Il lavoro era nato per la sola rappresentazione a Villa Adriana, ma è stato successivamente allestito al Teatro Argentina a Roma, al Piccolo Teatro a Milano e in molti altri teatri, fra cui l'Odeion di Erode Attico ad Atene. Lo scenario dello spettacolo originario è la villa stessa, le Grandi Terme per la prima parte della vita dell'imperatore, il Canopo per il racconto dell'amore per Antinoo, rappresentato dal suo fantasma interpretato dal ballerino Eric Vu An²³.

A proposito della scelta dell'ambientazione, Maurizio Scaparro diversi anni dopo, in un incontro al Piccolo Teatro di Milano, ha ricordato:

Come dice la Yourcenar nei *Taccuini* pubblicati in calce al romanzo [...] è importante, quando si affrontano temi storici, "usare pietre vere". Queste "pietre vere", nel senso anche letterale dell'espressione, abbiamo cercato di usarle anche noi e, come lei è andata alla ricerca dei resti di Villa Adriana per cogliere atmosfere, respiri e forse parole, così abbiamo fatto anche noi. E siamo riusciti a ottenere, dopo averla scelta, e ostinatamente voluta, Villa Adriana a Tivoli per le prove e per la "prima". Villa Adriana è un luogo magico, il luogo in cui normalmente l'imperatore camminava, pensava, agiva, e dove mai in precedenza era stato fatto uno spettacolo teatrale. La sera e la notte rimaneva chiusa, e noi l'abbiamo aperta. [...]. Villa Adriana, grazie al teatro, grazie alla letteratura, era uno spazio divenuto doppiamente magico²⁴.

Va ricordato che l'allestimento, fra l'altro, ha permesso di scoprire Villa Adriana di notte, che offre una visione molto suggestiva e poco conosciuta, apprezzabile sono in occasione di spettacoli e concerti.

La villa è stata spesso scenario per il cinema: si possono contare una trenti-

21. Sulla villa come fonte di ispirazione per questi architetti, cfr. Froio G. (2015), "Comporre il frammento. La dispositio adrianea nella modernità architettonica", in *FAMagazine* 32, pp. 49-56 (con ulteriore bibliografia).

22. Bosisio P. (2010), "Memorie di Adriano: ritratto di una voce da Marguerite Yourcenar a Maurizio Scaparro", in *Lanx*, cit., 7, pp. 172-182 (con ulteriore bibliografia).

23. Senatore A. (2010), "La danza di Antinoo", ivi, pp. 183-197. Eric Vu An è anche l'autore della coreografia.

24. *Letteratura e teatro: Le memorie di Adriano* (2005), Amici del Piccolo Teatro, Milano, p. 24.

na di film²⁵, ma sono sicuramente di più. Fra quelli più significativi, si può cominciare da un film mancato, una *Tosca* che Jean Renoir avrebbe dovuto girare nel 1940, e che è stato fermato dallo scoppio della guerra, dopo i sopralluoghi nella villa che il regista francese ha effettuato sotto la guida di Luchino Visconti, di cui rimangono alcune fotografie²⁶. Il film è uscito nel 1941, con la regia attribuita a Carl Koch, già assistente di Renoir (che nel frattempo è divenuto un nemico), ma le sequenze a Villa Adriana non sono mai state realizzate.

Seguono opere molto diverse: nel 1960 si gira *Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi*, di Mario Mattoli, nel quale l'area archeologica è la meta di una gita delle due famiglie protagoniste; la stessa situazione ricompare in *Daisy Miller*, realizzato nel 1974 da Peter Bogdanovich, dove il Canopo è lo sfondo di una passeggiata con gli attori in abiti ottocenteschi.

Del 1987 è il visionario e grottesco *The Belly of an Architect*, del geniale regista Peter Greenaway, che ambienta il soggiorno romano, travagliato e funesto, del protagonista fra alcuni spettacolari monumenti antichi e moderni della città (il Pantheon, l'Altare della Patria) e fra le rovine della villa tiburtina, scenari grandiosi e eterni che schiacciano l'architetto, malato e tradito, e lo porteranno alla pazzia e poi alla morte.

Ma il risultato più interessante, per come le strutture antiche vengono reinterpretate, è forse *Angels in America*, il film per la televisione realizzato nel 2003 (appena oltre i limiti del secolo) da Mike Nichols, tratto dall'omonima opera teatrale di Tony Kushner sulla comunità gay e sull'AIDS alla fine degli anni Ottanta, nel quale il protagonista giunge in sogno in un Paradiso collocato appunto nella villa antica, entrando dal Teatro Marittimo e attraversando il Canopo e le Grandi Terme abitate dagli angeli²⁷.

La residenza tiburtina è legata a alcune opere letterarie del Novecento. La più importante è certamente *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar: sul

25. Nei siti italyformovies.it e imdb.com sono elencati: *Il sangue e la rosa* (Vadim R., 1959-60); *Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi* (Mattoli M., 1960); *Totòtruffa '62* (Mastrocinque C., 1961); *Il colonnello von Ryan* (Robson M., 1965); *Allonsanfàn* (Taviani P. e V., 1974); *Nerone* (Castellacci M. e Pingitore P.F., 1977); *Hercules* (Cozzi L., 1977); *Dagobert* (Risi D., 1984); *Il ventre dell'architetto* (Greenaway P., 1987); *San Francesco* (Cavani L., 1989); *La balia* (Bellocchio M., 1999); *Denti* (Salvatores G., 2000); *La setta dei dannati*, *The Order* (Helgeland B., 2003); *The Fall* (Singh T., 2006); *Omaggio a Roma* (Zeffirelli F., 2009); *Notizie degli scavi* (Greco E., 2010); *Code Name Oracle* (Bartoli M., 2012); *Inside the Stones* (Della Valle A.J., 2012); *Beautiful People/The Dead House* (Brini A., 2013); *Ben Hur* (Bekmambetov T., 2016); *Christ the Lord* (Nowrasteh C., 2016); *Tutti i soldi del mondo* (Scott R., 2017). Inoltre, i film musicali: *Tutto è musica* (Modugno D., 1962); *La clemenza di Tito* (Ponelle J.-P., 1981); *Edgar e Le Villi* (Castiglione E., 2004); *Vittorio. Dreams of Rome* (Horn D., McLaughlin K., 2006). Oltre a questi film, si possono ricordare almeno: *Daisy Miller* (Bogdanovich P., 1974) e *Titus* (Tymor J., 1999).

26. Blom I. (2011), "Mit nur einem Blick Perfide sein". *Karl Koch, Jean Renoir, Luchino Visconti und Tosca*, in Bono F., Roschlau J. (a cura di) (2011), *Tenöre, Touristen, Gastarbeiter. Deutsch-italienische Filmbeziehungen*, Ed. Text+Kritik, München, pp. 80-92.

27. Giori M. (2010), "That was Heaven. Villa Adriana come Paradiso favoloso in *Angels in America* di Mike Nichols", in *Lanx*, cit., 7, pp. 198-216.

rapporto fra la scrittrice belga e la villa esiste una ampia bibliografia e non occorre soffermarsi²⁸. Si può ricordare che fra le rovine adrianee è ambientato uno degli episodi principali del romanzo *Notizie dagli scavi*, scritto da Franco Lucentini nel 1964, prima del sodalizio letterario con Carlo Fruttero²⁹; dall'opera è stato tratto nel 2010 un film, girato anche all'interno della villa.

Altri due romanzi, appena oltre i limiti del secolo, appartenenti al genere del giallo storico, sono opere interessanti sia per la qualità letteraria, sia per il tema di questo intervento, offrendo della residenza imperiale una prospettiva finora del tutto ignorata dagli archeologi, dato che le rispettive vicende si svolgono in epoca tardoantica, fase per la quale sono completamente assenti le notizie sulla villa sia nei testi antichi sia su base archeologica.

In *Rosso Velabro*, di Luigi de Pascalis³⁰, ambientato durante l'impero di Giuliano l'Apostata, fra gli edifici della grande villa ancora funzionante, ma dimenticata dagli imperatori, si svolge un episodio di magia³¹.

Il ladro d'acqua, di Ben Pastor³², ha per tema la ricerca della tomba di Antinoo da parte del protagonista Elio Sparziano, l'autore della biografia di Adriano nella *Historia Augusta*, e nel romanzo incaricato dall'imperatore Diocleziano di chiarire la questione. La sua visita alla villa, fra gli edifici ancora impressionanti, ma svuotati degli arredi e abbandonati, alla ricerca delle tracce del giovinetto, si svolge in una atmosfera malinconica e misteriosa, che "anticipa" il fascino romantico delle rovine, che ha attratto molti viaggiatori del passato e che ancora oggi si chiude, su cui si chiude questo intervento:

Le sale del cerimoniale sono tutte vuote. Non sono stati portati via solo i mobili, ma anche le tende, gli arazzi, in alcuni casi addirittura le porte. Dal disegno di certi pavimenti si capisce che erano coperti di tappeti, spariti a loro volta. L'altezza dei soffitti è tale che i passi rimbombano e riecheggiano, rimbalzando di parete in parete. Le nicchie che ospitavano i libri ora raccolgono la polvere. [...] Le finestre sono generalmente intatte, e nei punti in cui una o due lastre sono cadute o si sono rotte, è stata usata della pergamena per sostituirle. [...] Tutte le piscine all'aperto [...] sono vuote e ragionevolmente pulite [...]. Le più grandi, invece, versano in uno stato deplorabile, colme di pioggia³³.

28. Su Marguerite Yourcenar e la Villa Adriana cfr. almeno: Cavazzuti M. (1999), *La Villa Adriana entre réalité et vision créatrice*, in Deprez B. (a cura di) (1999), *La ville de Marguerite Yourcenar*, Racine, Bruxelles, pp. 155-164; Poignault M. (1999), *Deux voyageurs à la Villa Adriana: Marguerite Yourcenar et Chateaubriand*, in *ivi*, pp. 305-314; *Marguerite Yourcenar: Adriano e l'antichità immaginata* (2013), catalogo della mostra (Tivoli 2013), Electa, Milano.

29. Lucentini F. (1964), *Notizie dagli scavi*, Milano.

30. De Pascalis L. (2003), *Rosso Velabro. Delitti e misteri nella Roma dell'Imperatore Giuliano sullo sfondo delle lotte tra pagani e cristiani*, Irradiazioni, Roma; II ed. (2010), con il titolo *Rosso Velabro. Delitti e magia nera nella Roma del IV secolo*.

31. *Ivi*, pp. 78 sgg.

32. Pastor B. (2007), *Il ladro d'acqua*, Mondadori, Milano.

33. *Ivi*, p. 202.